

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



18 / 03 / 2010

Ambiente

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 35	Imprese in pressing sui rifiuti	1
--------------------	------------	-------	---------------------------------	---

Avvocati

Financial Times	18/03/2010	p. 12	Rise of the in-house lawyers	2
Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 39	Il praticante non può essere legale d'ufficio	5

Direttiva servizi

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 39	Professionisti con il passaporto	6
Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 39	La «dia» apre la nuova attività	7

Mercato del lavoro

Corriere Della Sera	18/03/2010	p. 14	Laureati a spasso, periti introvabili il difficile dialogo scuola-imprese	8
Corriere Della Sera	18/03/2010	p. 35	Più disoccupati tra i laureati e gli stipendi sono «leggeri»	9
Repubblica	18/03/2010	p. 25	Laureati sempre meno garantiti più disoccupati e stipendi bassi	11
Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 25	Occupazione post-laurea frenata dalla recessione	13

Nucleare

Corriere Della Sera	18/03/2010	p. 15	Nucleare, la centrale diventa mini	14
----------------------------	------------	-------	------------------------------------	----

Terremoto in Abruzzo

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 35	Due anni per togliere le macerie dall'aquila	17
--------------------	------------	-------	--	----

Casse professionali

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 38	Cassa ragionieri in cerca di alleanze	18
--------------------	------------	-------	---------------------------------------	----

Confprofessioni

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 38	Confprofessioni .entra al cnel	19
--------------------	------------	-------	--------------------------------	----

Ancit

Sole 24 Ore	18/03/2010	p. 38	Pessina rieletto presidente ancit.	20
--------------------	------------	-------	------------------------------------	----

Ambiente. Concluso il primo giro di audizioni parlamentari di aziende e associazioni

Imprese in pressing sui rifiuti

Il sistema «Sistri» è un'opportunità ma servono interventi correttivi

Alessandro Galimberti
MILANO

I tempi stringono per l'entrata in vigore del Sistri - il sistema di tracciamento digitale nel trattamento dei rifiuti, accolto come svolta epocale - ma il mondo imprenditoriale rischia di pagare difficoltà organizzative e applicative quasi del tutto inaspettate.

È questa la sintesi del ciclo di audizioni informali in svolgimento tra Camera e Senato - nelle rispettive commissioni ambiente - programmate per recepire istanze e suggerimenti da chi è alle prese con una vera e propria rivoluzione digitale, che rischia di non passare indolore.

Lo scopo perseguito dal legislatore, emerge dall'audizione di Confindustria di giovedì scorso, è del tutto condiviso e apprezzato, perché è orientato al controllo di legalità sul ciclo

dei rifiuti, e volto a una semplificazione di principio assolutamente apprezzabile. I problemi emergono però nell'applicazione: Sistri in teoria è semplice, ma la realtà dei rifiuti è complessa, sostengono i rappresentanti di Confindustria, secondo cui la rigidità del programma informatico di tracciamento si scontra in alcuni punti con la normativa, molto segmentata sul territorio. Sulla fase di avvio di Sistri, tra l'altro, è intervenuta una proroga/sanatoria all'ultimo giorno utile (il 27 febbraio, data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale») che, se da un lato ha rimesso in termine per l'iscrizione decine di migliaia di aziende, dall'altro ha di fatto ridotto di 30 giorni i tempi per la distribuzione dei dispositivi informatici (le chiavette e le black box) e per l'operatività del sistema, che resta fissata al 13 luglio (grandi aziende) e 13

agosto (piccole imprese). E proprio la scadenza in pieno periodo di ferie è un altro aspetto che Confindustria ha portato all'attenzione dei parlamentari, insieme agli equivoci attorno alla ultrattività del Mud (di cui si può leggere nell'articolo sotto).

Intanto ieri la commissione Ambiente del Senato ha chiuso il primo giro di incontri, verbalizzando le conclusioni di Assoambiente, Federambiente e Fondazione sviluppo sostenibile. Assoambiente ha depositato una serie di richieste e suggerimenti per l'implementazione della normativa, che va dalla parità di condizioni tra imprenditori pubblici e privati all'interconnessione di Sistri con l'Albo gestori ambientali, dalla razionalizzazione della microraccolta al trasporto transfrontaliero dei rifiuti, fino a questioni più spicciole, dall'interoperabilità della black box sui mezzi azien-

dali all'esclusione dei costi di traffico dati delle carte Sim.

«Abbiamo ribadito la piena adesione e il pieno supporto agli scopi perseguiti dal governo con il Dm istitutivo di Sistri - ha detto al termine dell'audizione il presidente di Assoambiente, Pietro Colucci - ma senza nascondere che sono necessari e auspicabili interventi migliorativi sui testi approvati». «Peraltro la convocazione della commissione - aggiunge Colucci - lascia intendere il clima di collaborazione tra le parti, che per quanto ci riguarda già esiste con la segreteria del ministero e che, oggi, incontra identità di vedute anche nei due schieramenti politici parlamentari». Colucci, infine, non vede «la necessità di proroghe dell'avvio di Sistri ma senz'altro è opportuno che l'entrata a regime delle sanzioni sia molto graduale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione digitale

Che cos'è Sistri

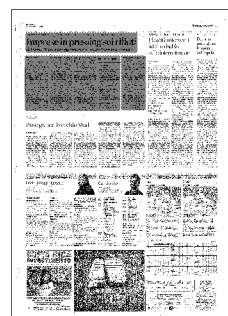
■ Sistri è il nuovo sistema di tracciamento digitale dei rifiuti industriali, che di fatto segue tutte le fasi di trasporto e smaltimento attraverso un programma di software. I mezzi che li trasportano comunicano con il controllo centrale attraverso un sistema satellitare (black box)

Legalità e semplificazione

■ Sistri renderà molto difficile gli illeciti e i crimini nello smaltimento, e dovrebbe semplificare anche la gestione alle aziende pubbliche e private

Entrata in vigore

■ In tre fasi, dal 31 marzo fino ad arrivare al 13 agosto a regime



Rise of the in-house lawyers

The balance of power in the legal sector is shifting to general counsel, writes **Reena SenGupta**

When Mark Chapman, general counsel of Nomura, woke up on September 15 2008, he knew that it was not going to be a normal day. From the moment he walked into his London office to manage Nomura's takeover of parts of Lehman, his role within the business was transformed.

"The unexpected had happened: the market was in chaos and lawyers had to come to the forefront to take the heat out of the crisis," he says. What he did not expect was that it would be a long-term change.

Mr Chapman's experience is not an isolated one. Dirk Tirez, general counsel for Belgian Post, says: "The financial crisis reinvented the way we [in-house lawyers] work."

The credit crisis and ensuing recession have changed the job descriptions and raised the profiles of many company lawyers in their organisations. According to The Client's Revolution, a recent report from Eversheds, the law firm, based on a survey by RSG Consulting of 130 international general counsel and 80 law firm partners, the economic developments have accelerated the rise of general counsel in business. This has happened in terms of their relationship with outside counsel, as leaders of innovation, and as strategic, commercial advisers to their organisations.

Part of the reason for this shift in roles is that the business appetite for risk has changed. A more "back to basics" approach has meant lawyers have been the natural port of call to lead a rebalancing of risk strategies. Bradley Gans, general counsel for Europe, Middle East and Africa at Citigroup in London, says: "No one expected the US housing market to go down as much as it did. After the crisis, we and other banks have a more holistic and systemic approach to risk." In addition, many general counsel are being required to lead on corporate governance and, to a lesser extent, ethics.

The internal legal function, once seen as an impenetrable black box, has been opened up. Lawyers are expected to be business advisers, who run themselves as any other business

unit, fully accountable and able to justify their cost to the company. Ninety per cent of general counsel in the Eversheds report said they were under pressure from their finance directors to provide better value, efficiency and cost reductions, and many had already reduced their legal spend.

Taken together, these broader changes have fundamentally realigned the legal profession. Traditionally, the sector has been dominated by premium law firms that were able to increase their fees by double-digit increments year on year. Unlike other sectors, the client has not been king. Rather, the suppliers have held sway. Innovation in the sector around fundamentals such as the way in which lawyers bill their clients has been stagnant. Similarly, in terms of law firm management and client service, private practice firms have been complacent.

Now, innovation in the legal sector is being led by general counsel rather than the big firms. Equally, most private practice law firms, particularly those in the UK, are alive to the new realities of a client-led legal market. Managing partners at the UK's top law firms say that this reality will withstand future economic cycles. And as the majority of in-house lawyers and private practice lawyers claim in the Eversheds report, effi-

ciency in the delivery of legal services to business has become non-negotiable. The days of no transparency and poor project management are past.

Complicating the equation between clients and lawyers in recent years has been the entry into the market of legal process outsourcers, whereby offshore companies are employed to process documents. This sector has been pushing on a closed door in the US and the UK, but cost pressures caused by the recession have given the LPO industry a boost. And leading that LPO charge are the in-house legal teams.

In 2009, in a move that sent a gentle wake-up call round the sector, Rio Tinto concluded a deal with CPA Global, the global legal outsourcer. The mining group said that moving its process-driven work to India achieved



Mark Chapman, Nomura general counsel (left) and Bradley Gans, EMEA general counsel for Citigroup

FT Innovative Lawyers 2010

The fifth annual FT Innovative Lawyers report and awards will culminate in a ceremony to be held at the Science Museum in London on October 20 and publication of the results in the Financial Times on October 21.

One of the top legal rankings in Europe, the theme of this year's programme is collaboration.

We are now inviting submissions from private practice law firms and lawyers working for in-house legal departments in Europe in the following categories:

- Legal expertise
- Climate change and sustainable energy

- Management
- Law firm brands
- Client service
- Efficiency
- An expanded section on general counsel
- Innovative individuals
- The FT Law 50 – an index of Europe's most innovative firms

For more information and guidelines on how to submit applications, go to www.ft.com/innovativelawyers.

To read last year's special report, including video interviews with the winners at the ceremony, go to www.ft.com/innovativelawyers2009.



cost-savings in the order of \$2m (€1.5m, £1.3m) in the first 100 days.

Leah Cooper, the lawyer who led the project for Rio Tinto, says she had to force some private practice law firms to the table. Initially, they were reluctant to work with a legal out-sourcer in India, but were forced to review their processes to accommodate the new model of legal suppliers.

When asked about the impact such an arrangement will have on the profession, Ms Cooper says: "For the internal team it will become a way of life. They'll know that they have an additional resource in India and it will become second nature.

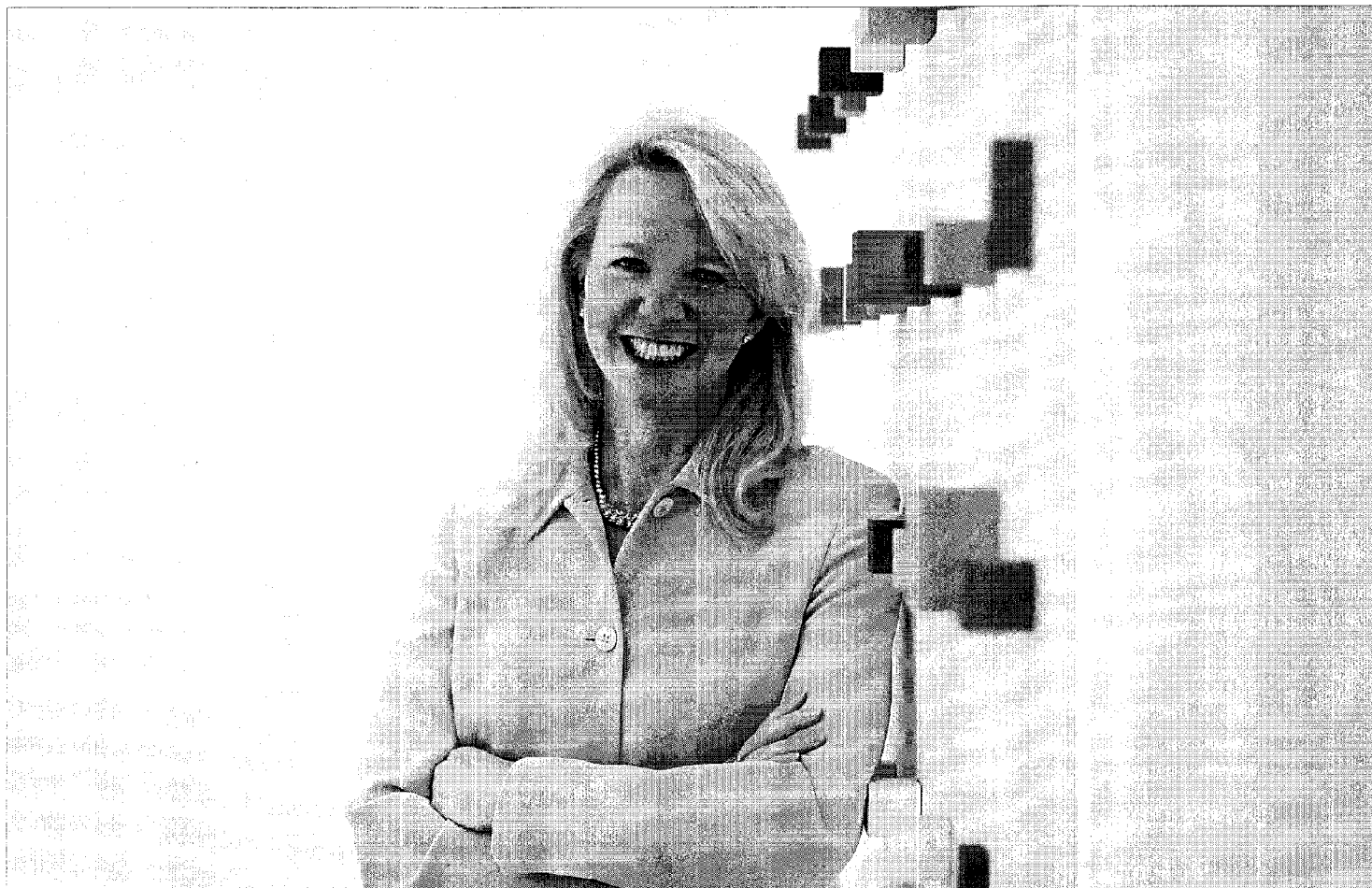
"I hope that law firms will definitely realise that this is the new way of life and this is the new day. It could not develop without getting their co-operation. It's about 'how do we work with our clients better?' The law firm must look out for our best interests from a legal perspective, but they must also look out for us from a business perspective too."

In the post-recessionary landscape, the frontier of innovation in legal services will be about these new working practices and about new collaborations. As Ms Cooper points out, the success of the Rio Tinto outsourcing deal largely depended on the co-operation of her external law firms as much as a change in the mindset of Rio Tinto in-house lawyers.

In fact, Ms Cooper is emblematic of the shift taking place in the legal market. A high-flying US lawyer, this month she deviated from the traditional legal career path to leave Rio Tinto and take up a position as director of strategy at CPA Global.

Convinced of the future impact of LPO on the industry, she believes that the growth of legal outsourcing is not just a result of the recession: "I wanted to be part of an organisation that is truly at the forefront of changing the legal model for ever."

The writer is managing director of RSG Consulting, the FT's research partner for the Innovative Lawyers special report and awards



Emblematic: Leah Cooper's move from in-house lawyer at mining group Rio Tinto to CPA Global, the legal outsourcer, is a sign of shifts in the profession

Sheun Curry

**'I hope
that law
firms will
definitely
realise
that this is
the new
way of life'**

Avvocati. Stop della Consulta: violato il diritto di difesa

Il praticante non può essere legale d'ufficio

Giovanni Negri
MILANO

Il praticante non può essere nominato difensore d'ufficio. Lo sostiene la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 106, depositata ieri e scritta da Luigi Mazzella, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8, secondo comma, ultimo periodo dell'ordinamento forense. La questione era stata sollevata dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere che contestava la norma che permette ai praticanti avvocati, dopo un anno dall'iscrizione nello specifico

DAL PARLAMENTO

L'esame del disegno di legge di riforma dell'avvocatura in aula al Senato slitta al 30 marzo

registro speciale, di essere nominati in sede penale come difensori d'ufficio. Tra i profili di illegittimità sollevati c'era il contrasto con l'articolo 24, secondo comma della Costituzione perché all'indagato viene imposto un avvocato dotato di una professionalità non ancora compiuta rispetto a quella degli avvocati che hanno già realizzato tutto l'iter di abilitazione alla professione.

Una posizione che la Consulta dimostra di condividere, precisando che la questione sollevata non può essere considerata risolta da una precedente pronuncia della stessa Corte costituzionale. Nel 1999 la sentenza n. 5, infatti, mandò "assolto" lo stesso articolo 8, ritenendo che la libera facoltà di affidare a un praticante la difesa nell'ambito delle materie di sua specifica competenza si

fonda comunque sulla consapevolezza della preparazione del professionista.

Ma il caso sollevato ora è diverso perché in questa circostanza all'indagato o all'imputato potrebbe essere assegnato, senza la sua volontà, un difensore che non ha ancora percorso l'intero iter di abilitazione alla professione. Inoltre, nel caso di nomina a favore dell'irreperibile, sarebbe esclusa ogni possibilità di rimediare all'inconveniente denunciato, attraverso la sostituzione con un difensore di fiducia.

La Corte costituzionale sottolinea ancora che la differenza tra il praticante e l'avvocato iscritto all'Albo, è evidente anche sotto l'aspetto della capacità processuale «intesa come legittimazione a esercitare, in tutto o in parte, i diritti e le facoltà proprie della funzione professionale». Innanzitutto, il praticante, pur essendo abilitato a proporre dichiarazione di impugnazione, non può partecipare all'eventuale giudizio sui motivi di ricorso. E poi il praticante non può esercitare l'attività difensiva davanti al tribunale in forma collegiale, competente in caso di riesame delle misure cautelari.

E sul fronte dell'ordinamento forense, ieri è arrivata la notizia, che conferma i timori degli avvocati sui ritardi, che il progetto di riforma in un primo momento calendarizzato nell'Aula del Senato a partire da oggi è invece slittato a dopo le elezioni. L'esame inizierà, infatti, a partire dal 30 marzo, ma come ultimo punto all'ordine del giorno. Il che lascia facilmente prevedere che sarà già un successo svolgere in quella settimana anche solo la relazione introduttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi

■ Corte costituzionale, sentenza n. 106 del 2009

In primo luogo, il praticante iscritto nel registro (...) non può partecipare all'eventuale giudizio di gravame. Il praticante si trova, inoltre, nell'impossibilità di esercitare attività difensiva davanti al tribunale in composizione collegiale, competente in caso di richiesta di riesame nei giudizi cautelari. Né potrebbe costituire argomento contrario la possibilità, per il praticante avvocato, di essere nominato difensore di fiducia: un conto è che tali limiti di competenza professionale e di capacità processuale siano liberamente accettati dall'imputato, altro è che essi siano imposti in sede di nomina del difensore d'ufficio.



Direttiva servizi. Approda domani al Consiglio dei ministri il decreto legislativo di recepimento

Professionisti con il passaporto

Più semplice muoversi nella Ue - Riconoscimento per il titolo

Laura Cavestri
MILANO

Una semplificazione di procedure che renderà più fluida la mobilità dei liberi professionisti da un Paese Ue all'altro, tempi più rapidi e certi per poter esercitare in un Paese diverso da quello d'origine, ma

LA PROCEDURA

Il lavoratore autonomo dovrà ottenere il provvedimento di «ammissione» e chiedere l'iscrizione all'Albo. Silenzio-assenso dopo due mesi

sempre nel solco delle regole vigenti nello Stato di destinazione. E, in alcuni casi, si potrà richiedere al professionista comunitario di sottoporsi a una prova compensativa.

È atteso domani all'esame del Consiglio dei ministri l'ultimo atto dello schema di decre-

to legislativo che recepisce la direttiva servizi "Bolkestein" 123/2006, acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari.

In caso di «libera prestazione di servizi» la cosiddetta "clausola di specialità" impone che tutta la sfera attinente alla definizione di professione, all'uso dei titoli e alla responsabilità, sia definito dalla legge dello Stato ospitante. Con ulteriori paletti, che fanno salvi i binari introdotti dalla direttiva qualifiche - la 2005/36/Ce (recepita dal decreto legislativo 206/07) che ha ridisegnato la griglia per il mutuo riconoscimento delle qualifiche - e le due direttive sugli avvocati: la 77/249/Cee (attuata con legge 31/82) in materia di libera prestazione e la 98/5/Ce (decreto legislativo 96/01), che facilita l'esercizio permanente della professione legale in uno Stato diverso da quello di qualifica.

Al di là di queste preclusioni, al prestatore "transfronta-

liero" si potranno applicare i requisiti imposti dallo Stato che lo ospita solo se sussistono «ragioni di ordine pubblico, di sanità o di tutela dell'ambiente, nel rispetto dei principi di non discriminazione e di proporzionalità» che non possono penalizzare i professionisti locali.

Per "stabilirsi" in Italia il professionista europeo dovrà ottenere il decreto ministeriale di riconoscimento del titolo (sulla base della documentazione presentata e, se richiesto, di una prova compensativa) e sarà soggetto alla disciplina italiana, «che andrà vagliata, per valutarne la conformità rispetto ai principi espressi nella direttiva servizi».

Ottenuto il decreto di riconoscimento il professionista europeo può richiedere l'iscrizione all'albo professionale. Il procedimento di iscrizione si deve concludere entro due mesi dalla presentazione della domanda. Altrimenti scatta il silenzio-assenso.

La semplificazione varrà anche per gli italiani che vanno all'estero dato che le regole vogliono equiparare tutti i lavoratori autonomi della Comunità.

Sul fronte della pubblicità informativa, al professionista europeo «potrà applicarsi la legge italiana solo nei limiti in cui ciò sia finalizzato a garantire l'indipendenza, la dignità e l'integrità della professione nonché il segreto professionale». Infine, possono iscriversi ad albi e registri anche associazioni e società, nei limiti previsti dalla legge nazionale. Lo stesso vale per le attività multidisciplinari, «per le quali lo Stato ospitante potrà imporre, ai prestatori transfrontalieri il rispetto di requisiti imposti ai prestatori stabiliti, ma solo se ciò sia giustificato per garantire e assicurare l'indipendenza e l'imparzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

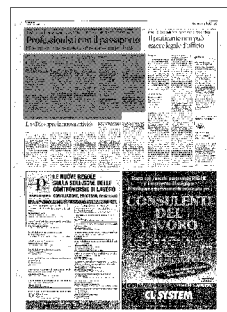
Le novità

Il riconoscimento

Il ministero competente, acquisita la documentazione necessaria dal professionista europeo (che abbia anche superato le eventuali prove compensative decise dagli Ordini), provvede al riconoscimento del titolo professionale con decreto motivato da pubblicare in Gazzetta ufficiale. Ottenuto il riconoscimento il professionista richiede iscrizione all'Albo che deve avvenire entro due mesi. Se non riceve risposta, vale il silenzio assenso.

Le altre aree di intervento

Sono le attività multidisciplinari, la pubblicità e la copertura assicurativa le aree d'interesse professionale su cui interviene la direttiva.



Le piccole imprese. Anche sicurezza stradale e tutela dei lavoratori potranno limitare la liberalizzazione

La «Dia» apre la nuova attività

MILANO

Il Consiglio dei ministri, dopo le correzioni sollecitate dal Parlamento e dalle Regioni, si appresta ad approvare in via definitiva il decreto legislativo che recepisce la direttiva servizi n. 123/06 (l'ex direttiva Bolkestein).

A parte le novità per il mondo professionale (si veda l'articolo sopra), per commercianti, artigiani e Pmi si profila un cambiamento rilevante all'insegna del superamento delle rigidità degli attuali sistemi nazionale e territoriali di autorizzazione.

I regimi autorizzatori, infat-

ti, potranno sopravvivere solo se giustificati da «motivi imperativi di interesse generale». Restrizioni all'accesso e all'esercizio di un'attività economica o professionale potranno essere mantenute solo in funzione dell'ordine pubblico, della tutela dei consumatori o dei lavoratori e di pochi altri interessi generali. E, in ogni caso, nel rispetto dei criteri di «proporzionalità e non discriminazione».

Nella versione finale del provvedimento tra i «motivi imperativi di interesse generale», elencati dall'articolo 8, so-

no stati esplicitati quelli relativi alla «sicurezza stradale» e quelli relativi alla «tutela sociale dei lavoratori, compresa la protezione sociale».

Per quanto concerne gli esercizi commerciali la direttiva servizi e il decreto di recepimento stabiliscono che in futuro per avviare l'attività dovrà essere considerato sufficiente comunicare al nuovo sportello unico o alle camere di commercio la «dia» (dichiarazione di inizio attività). Viene così a essere semplificato l'iter per aprire bar, ristoranti, edicole e per svolgere, per esempio, attività di com-

mercio al dettaglio, di agente immobiliare, di spedizioniere ed estetista.

Le regioni e i comuni dovranno rivedere i sistemi di accreditamento e contingentamento degli esercizi, come quelli relativi alle certificazioni energetiche e ai laboratori chimici.

È destinato a essere liberalizzato, tra gli altri, il sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, oggi caratterizzato dai piani di localizzazione elaborati dai Comuni sulla base di vari parametri: dalla densità della popolazione alla tipologia urbanistica della singola zona, all'entità delle vendite dei giornali.

Per le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande (per esempio pizze-

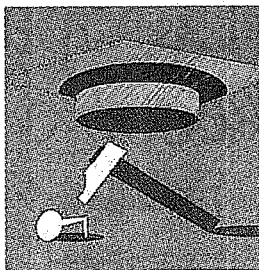
rie, birrerie e paninoteche), inoltre, mentre i sindaci finora dovevano decidere dell'apertura di nuove strutture sulla base di puri parametri economici, in futuro dovranno valutare più flessibili «indici di qualità del servizio». Si potrà perciò bloccare o limitare la nascita di nuovi esercizi per salvaguardare le zone di pregio artistico, storico, architettonico, e quando c'è il rischio che ulteriori flussi di clienti peggiorino l'ordine pubblico e le condizioni di vita dei residenti, ledendone «il diritto alla vivibilità del territorio e alla normale mobilità», ovvero pregiudichino «i meccanismi di controllo per il consumo di alcolici».

M. Bel.



LAUREATI A SPASSO, PERITI INTROVABILI IL DIFFICILE DIALOGO SCUOLA-IMPRESE

 C'è il rischio che le famiglie italiane si disaffezionino nei confronti della laurea dei propri figli? Sta penetrando nella società un orientamento favorevole all'astensionismo universitario? A suonare il campanello d'allarme sono i ricercatori di AlmaLaurea guidati dal professor Andrea Cammelli. I punti di partenza delle loro analisi sono sostanzialmente due: sta calando vistosamente l'assunzione di laureati e l'aumento dei costi dell'istruzione sta comprimendo la vocazione privata e pubblica ad investire nello studio. Il primo fenomeno è arrivato a livelli preoccupanti: calano gli ingressi al lavoro non solo di coloro che hanno conseguito il titolo nelle facoltà tradizionalmente meno redditizie (scienza delle comunicazioni e lettere/filosofia) ma restano per strada anche gli ingegneri industriali. I motivi sono tanti ma vale la pena segnalare come pesi maledettamente la crisi della grande impresa, tradizionale approdo delle professionalità con laurea. In genere siamo portati a sottolineare come la «caduta degli dei» dell'industria colpisca le tute blu, dimentichiamo che preclude



anche l'ingresso nel mondo del lavoro agli studenti migliori. Dando prova di pragmatismo AlmaLaurea suggerisce in alternativa la via delle piccole imprese e propone addirittura di incentivare fiscalmente l'assunzione di laureati nelle aziende di dimensioni minori. Senza voler incorrere nel peccato di «piccolo-mania», il pronunciamento di AlmaLaurea è un'ulteriore dimostrazione di come le due agende, quella del Paese e quella delle

piccole imprese, tendano a coincidere. Sostenuta la necessità di dare sbocchi ai laureati non bisogna dimenticare come industriali e artigiani si lamentino in realtà di un'altra carenza: vorrebbero qualche migliaio di periti e il sistema scolastico non li produce. E' un fenomeno a valenza nazionale o più sentito solo in alcune aree come Varese e Treviso? Quale che sia la verità, lo stop ai laureati sommato alla mancanza di tecnici dimostra come nel rapporto scuola-imprese le incomprensioni e i disallineamenti siano pane quotidiano. Ma in questo caso indigesto.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto I dati di AlmaLaurea. «Colpa anche dei pochi fondi per la ricerca»

Più disoccupati tra i laureati E gli stipendi sono «leggeri»

Senza lavoro per anni. Colpiti anche i neo ingegneri

ROMA — Sempre più difficile trovare lavoro per i laureati, indipendentemente dalle sedi e dalla tipologia del diploma. Non fanno eccezione neppure i titoli tradizionalmente «forti», per esempio ingegneria, conquistati dopo 5 o più anni di studi universitari. Il dodicesimo rapporto sulla condizione occupazionale di AlmaLaurea, la banca dati alla quale aderiscono 60 atenei, ha appena tirato le somme sul destino di 210 mila ragazzi che hanno tagliato il traguardo nel 2008. Il risultato è un sensibile aumento del tasso di disoccupazione rispetto al 2007. Per le lauree di primo livello, è passato

dal 16,5 al 21,9 per cento. Per le specialistiche (tre anni più due) sale dal 13,9 al 20,8. Per le specialistiche a ciclo unico, (medici, architetti, veterinari) dall'8,9 al 15%. A un anno dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione tra i laureati di primo livello è pari al 62%, per quelli di secondo livello, al 45,5%. Il mercato del lavoro stenta ad assorbire anche a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo. «Purtroppo anche all'Università — dice il presidente della Conferenza dei rettori (Cruil), Enrico Decleva — si riflette la crisi più generale che il Paese sta attraversando. Una crisi che ha raggiun-

to il capitale umano meglio formato in misura preoccupante». Per Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, se le imprese assorbono meno laureati ciò dipende anche dalla scarsità dei finanziamenti, pubblici e privati, destinati alla ricerca, il principale motore dello sviluppo economico di un Paese. In Europa l'Italia risulta agli ultimi posti per quanto riguarda la spesa per ricerca e sviluppo in rapporto al Pil: 1,2 per cento, contro l'1,3 della Spagna e dell'Irlanda, il 2,5 della Germania e 3,6 della Svezia. La situazione non cambia se si prende in esame la spesa per l'istruzione universitaria: inve-

stiamo lo 0,80 del Pil contro lo 0,95 della Spagna, l'1,11 della Germania, l'1,84 della Svezia e il 2,27 della Danimarca. Lo stato di sofferenza del Paese è confermato dal calo delle richieste di profili di laureati che il mondo produttivo rivolge alla banca dati. Nei primi due mesi del 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, la diminuzione delle domande è stata del 31 per cento e ha riguardato tutti i percorsi: meno 37 per cento nel gruppo Economico-statistico, meno 9 per cento in Ingegneria. Diminuiscono le opportunità di lavoro e le buste paga diventano più leggere. Il guadagno mensile

netto ad un anno dal «pezzo di carta» è di 1.109 euro per le lauree di primo livello, di 1.057 per le specialistiche e di 1.110 per le specialistiche a ciclo unico. Ma rispetto alla precedente rilevazione, le retribuzioni nominali risultano in calo rispettivamente del 2, del 5 e del 3 per cento. Dopo 5 anni dalla laurea lo stipendio medio è di circa 1.328 euro, con differenze sostanziali secondo le professioni. Un medico porta a casa oltre duemila euro, un ingegnere si attesta a 1.620, in fondo all'elenco insegnanti (1.099) e psicologi (1.038).

Giulio Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo di richieste

Nei primi due mesi del 2010 le imprese che si sono rivolte alla banca dati dei laureati sono diminuite del 31 per cento rispetto allo scorso anno

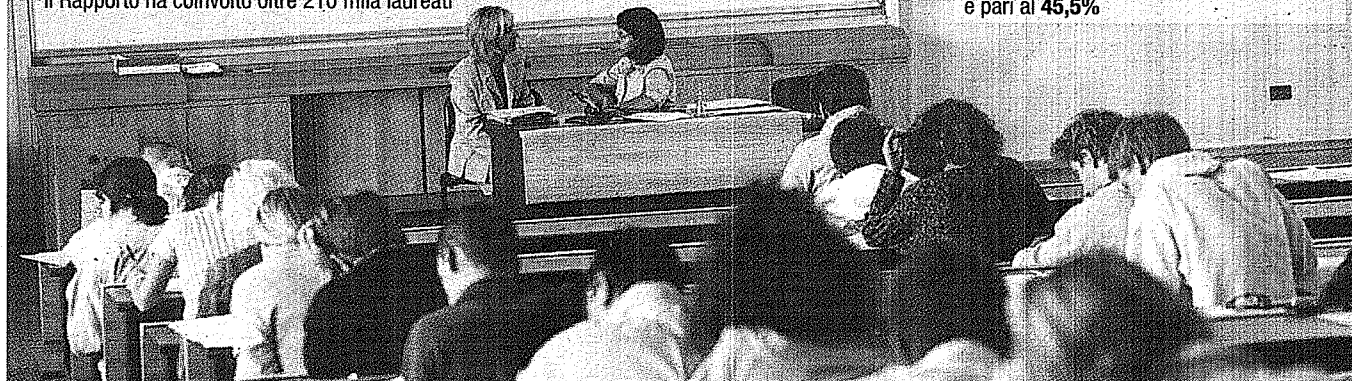


I numeri

Secondo il nuovo Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, dopo 5 anni dalla laurea lo stipendio medio è di circa 1.328 euro al mese. Il Rapporto ha coinvolto oltre 210 mila laureati

L'OCCUPAZIONE

A un anno dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione tra i laureati di primo livello è pari al 62%. Per quelli di secondo livello è pari al 45,5%



GLI STIPENDI

Ecco la tabella con le retribuzioni medie incrociando i valori per disciplina di laurea, ramo di attività economica e mansioni svolte

Disciplina	Guadagno in euro*
 Medico	2.018
 Ingegnere	1.620
 Credito/assicurazioni	1.513
 Pubblica amministrazione/forze armate	1.476
 Informatica	1.458
 Progettazione edile/architettonica	1.414
 Commercio	1.331
 Consulente	1.323
 Addetti allo sportello	1.313
 Impiegato/contabile	1.218
 Istruzione e ricerca	1.137
 Insegnante	1.112
 Psicologo	1.038
 Educatore	1.035
 Avvocato	962
MEDIA 1.328	

*a 5 anni dalla laurea

Laureati sempre meno garantiti più disoccupati e stipendi bassi

La ricerca: perdono terreno anche i diplomi specialistici

MARIO REGGIO

ROMA — Un tempo la laurea era sinonimo di lavoro sicuro. Da qualche anno è cambiato tutto. E con la crisi economica la situazione si è complicata. Aumenta la disoccupazione anche per chi si è laureato nei corsi ritenuti "forti": Economia e commercio, Ingegneria, Medicina. Un crollo che varia dal 7 al 10 per cento rispetto al 2008. Ed anche per quelli che un posto l'hanno trovato, la busta paga non supera in media i 1200 euro. Il poco incoraggiante panorama è illustrato nella ricerca del Consorzio AlmaLaurea, presentata ieri nella sede della Conferenza dei rettori, che ha coinvolto 210 mila laureati.

«Una delle principali arene su cui si gioca il futuro dell'Europa e dell'Italia — afferma il professor Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea e docente a Bologna — è quella in cui si forma e si utilizza il capitale umano. Evitiamo catastrofismi, ma anche la politica dello struzzo, altrimenti quando la crisi sarà passata ci troveremo con sempre più giovani laureati senza futuro».

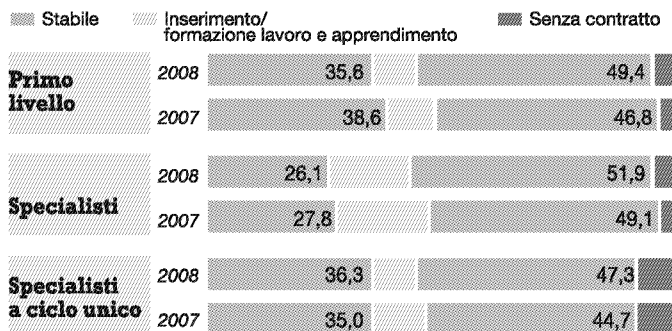
Rispetto alla precedente rilevazione, tutti i tipi di laurea esaminati hanno manifestato bru-

sci segnali di frenata della capacità di essere assorbiti dal mercato del lavoro: tra i laureati di primo livello il tasso di occupazione è sceso di quasi 7 punti percentuali, il 62 rispetto al 69 per cento dell'anno scorso. Le difficoltà sono confermate anche dalle richieste di laureati inoltrate dal mondo produttivo alla banca dati AlmaLaurea: il primo bimestre 2010, rispetto al corrispondente bimestre dell'anno precedente, mostra un calo nelle richieste di laureati del 31 per cento. Una contrazione della domanda superiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente e che coinvolge la quasi totalità dei percorsi di studio, anche quelli solitamente al vertice dell'occupazione: meno 37 per cento nel gruppo Economico-statistico, meno 9 in Ingegneria.

Quali rimedi allora? Ampliare la platea dei laureati. È il suggerimento che arriva dai rettori per far uscire il Paese dalla crisi. «Purtroppo anche nell'Università — ha dichiarato il presidente della Conferenza dei rettori, Enrico Deleva, — si riflette la crisi più generale che il Paese sta attraversando. Una crisi che ha raggiunto il capitale umano meglio formato in misura preoccupante, anche se più tardi e in modo più modesto. Ampliare la consistenza dei giovani laureati costituisce l'antidoto migliore per portare il Paese fuori dalla crisi riposizionandolo a livello internazionale. I risultati che giungono dalle immatricolazioni all'università nell'anno accademico in corso, per quanto contrassegnate da un noto calo demografico, testimoniano — ha concluso — della fiducia che viene riposta in una più elevata preparazione, seppure con squilibri evidenti tra diverse aree geografiche».

Tipologia dell'attività lavorativa

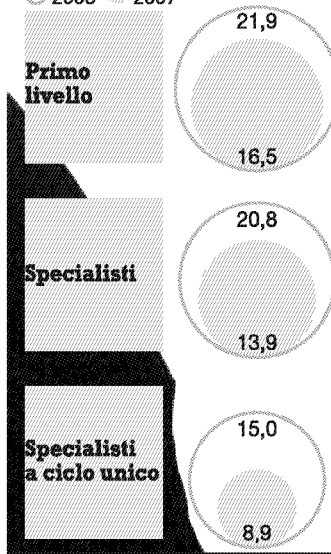
A un anno dalla laurea

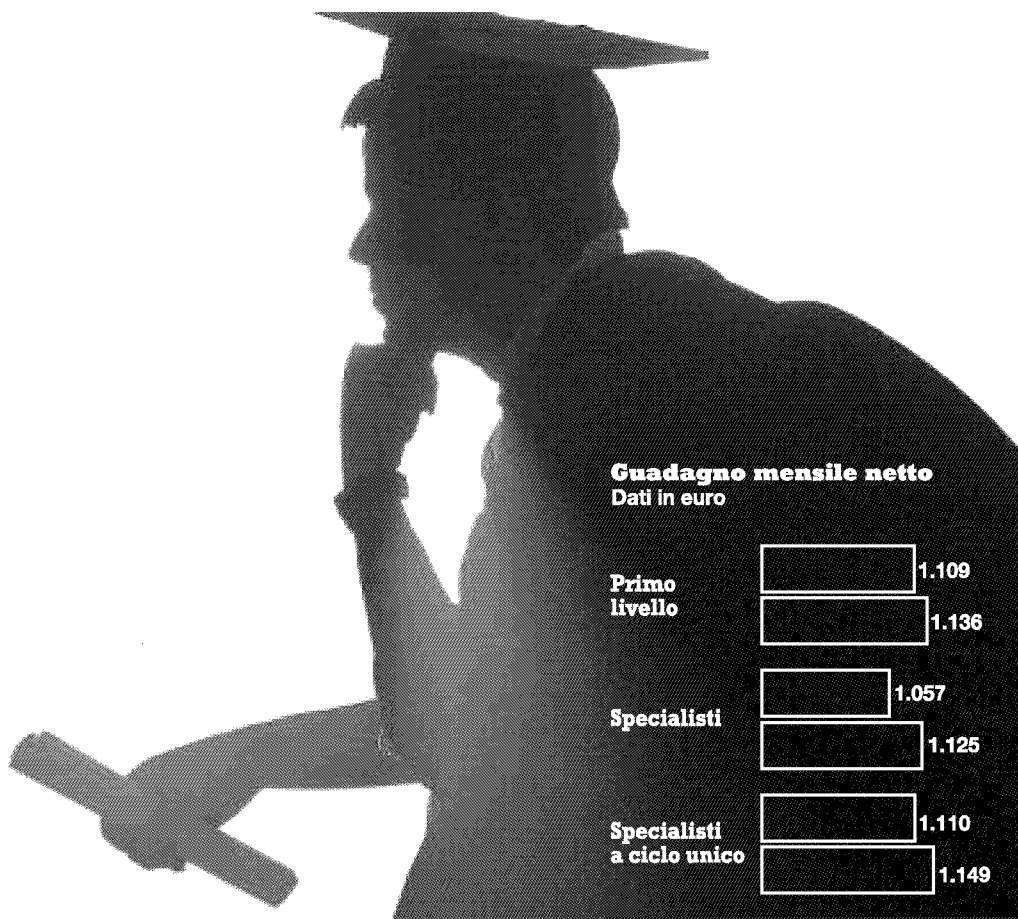


Tasso di disoccupazione

Dati in %

○ 2008 ● 2007





Università. I dati del rapporto 2009 di AlmaLaurea

Occupazione post-laurea frenata dalla recessione

Gianni Trovati
MILANO

La gelata dell'economia è arrivata anche in università. Lo dicono le cifre sul successo occupazionale di chi si è laureato nel 2008, diffuse ieri dal consorzio AlmaLaurea, che puntano tutte al ribasso e non risparmiano le facoltà di solito considerate forti sul mercato del lavoro. Anzi: le lauree specialistiche frenano più delle triennali, e tra loro la flessione più netta si concentra in area economico-statistica (-10,9% di occupati a un anno dalla discussione della tesi). Non solo: i primi timidi segnali di ripresa non si sono ancora fatti senti-

GLI EFFETTI

Soffrono anche le facoltà più gettonate dal mercato come economia e ingegneria. I redditi medi mensili si riducono a 1.050 euro

re dalle parti dell'università e AlmaLaurea, che riunisce 60 atenei e offre alle imprese 1,4 milioni di curricula, nei primi due mesi del 2010 ha visto crollare del 31% le richieste avanzate dalle aziende alla mega banca dati dei laureati. Anche in questo indicatore, economia primeggia, con un -37% nel numero di curricula chiesti dalle aziende.

Economia, architettura e ingegneria, comunque, sono solo la prima fila di un arretramento generale, e soffrono di più proprio perché le loro performance storiche sono più brillanti. Psicologia, per esempio, quasi pareggia i risultati dell'anno scorso, ma il dato in sé non è un indice di salute. A prescindere dalla facoltà, poi, per più di un neodottore su

cinque (21,9% tra chi ha in tasca una laurea triennale, e 20,8% per gli ex studenti delle specialistiche) non è stato sufficiente per trovare lavoro, e anche in un settore particolare come quello delle lauree specialistiche a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura e ingegneria edile) la disoccupazione a un anno dalla tesi esplode rispetto all'anno scorso (15% contro 8,9% di 12 mesi fa). In arretramento, più lieve, anche i redditi degli occupati, che scivolano tra i 1.050 e i 1.100 euro netti al mese.

Il segnale è forte, ma per evitare errori di interpretazione non bisogna dimenticare che quando si parla di lauree si guarda più il futuro del presente. Spiega infatti Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, che «prima di tutto i dati di oggi non devono influenzare le scelte di chi inizia ora l'università, da cui uscirà fra tre o cinque anni in una situazione radicalmente cambiata». Per capire la direzione di questi cambiamenti bisogna considerare «il deficit di laureati che l'Italia ancora registra nei confronti internazionali, soprattutto in ambito scientifico-tecnologico e in alcuni settori sanitari».

«Ampliare la platea dei laureati» è anche la ricetta fornita dal presidente della Crui, il rettore della Statale di Milano Enrico Decleva. Ma i dati AlmaLaurea vanno oltre, indicando alcuni dei «fattori di successo» validi anche in tempi di crisi: uno per tutti, lo stage in azienda durante il corso, che nel primo anno di ricerca del lavoro offre a chi l'ha effettuato un vantaggio del 7% rispetto ai «concorrenti».

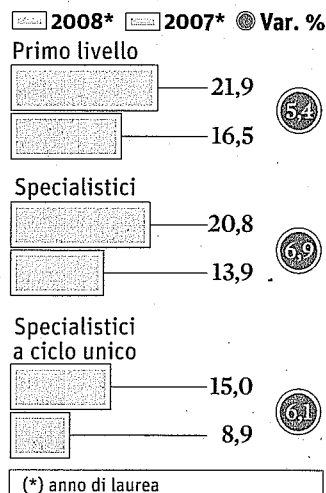
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

SENZA LAVORO

Tasso di disoccupazione ad un anno a confronto per tipo di corso



LA FLESSIONE NELLE SPECIALISTICHE

I laureati occupati (secondo la definizione Istat) a un anno dal titolo

Area		Laureati che lavorano	
		2009	Diff.
1	Economico	62,2	-10,9
2	Agrario	53,5	-8,8
3	Architettura	69,5	-8,2
4	Linguistico	58,1	-7,7
5	Ingegneria	70,2	-7,6
6	Scientifico	48,1	-7,1
7	Giuridico	19,0	-4,9
8	Chimico-farm.	33,2	-4,8
9	Insegnam.	73,0	-4,4
10	Politico-soc.	61,5	-4,4
11	Letterario	50,0	-2,0
12	Psicologico	46,1	-0,7
13	Ed. Fisica	73,7	-0,2
14	Geo-biolog.	35,3	-0,2
15	Prof. Sanit.	97,7	0,0
16	Media	56,7	-6,1



Nel mondo Almeno una quindicina di impianti simili sono in fase avanzata di sviluppo in diversi Paesi

In Russia Mosca scommette sui reattori imbarcati: l'anno prossimo sarà varata la prima nave capace di produrre 70 Megawatt di elettricità

Nucleare, la centrale diventa mini

I vantaggi: costruzione sotterranea, struttura modulare, stoccaggio interno delle scorie per almeno sessanta anni

Nelle acque lungo le coste più a nord della Russia l'anno prossimo si potrà scorgere una nave dalle strane forme squadrate: è l'Akademik Lomonosov, la prima centrale nucleare imbarcata di serie uscita dai cantieri Baltic Shipyard di San Pietroburgo. Il piano di lavoro già organizzato prevede la produzione di sette navi di questo tipo entro il 2015. A bordo due reattori nucleari KLT-40 forniranno 70 Megawatt di elettricità sufficiente per alimentare una città di 200 mila abitanti. Inoltre si prevede la possibilità di installare, a seconda delle richieste, altri tipi di reattori già esistenti fino alla potenza di 325 Megawatt. La nuova flotta sarà utilizzata soprattutto nel mare Artico russo e cinque unità saranno impiegate da Gazprom per alimentare le basi offshore per l'estrazione di gas e petrolio ma anche in diverse località: dalla penisola Kamchatka a zone della Repubblica Sakha secondo un accordo concluso da Rosatom, la società nucleare di Stato russa.

Forse è questa l'iniziativa più spettacolare che rappresenta a livello internazionale l'interesse sempre più consistente per le centrali nucleari di piccolo e medio taglio. Oggi ci sono almeno una quindicina di impianti di questo genere in fase avanzata di sviluppo nei Paesi più disparati: dalla Corea del Sud al Giappone, dall'Argentina al Sud Africa agli Stati Uniti. Qui nelle scorse settimane il presidente Obama ha rilanciato il ritorno all'atomo garantendo investimenti per 54 miliardi di dollari e iniziando con la costruzione di nuove centrali «ognuna delle quali — ha precisato — corrisponderà al taglio di 16 milioni di tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera e alla riduzione di 3,5 milioni di auto sulle strade».

Ma negli Stati Uniti si guarda in parallelo con sempre maggior interesse alle piccole centrali nucleari l'ultima delle quali, in progetto da parte di Babcock & Wilcox, sta per raggiungere la Nuclear Regulatory

Commission da cui ottenere l'autorizzazione. Tre grandi società energetiche ne hanno già richiesto l'installazione prevista entro il 2018 e altre quattro sono in trattative. L'impianto mPower, come è chiamato, raffreddato ad acqua, ha una potenza di 140 Megawatt, cioè circa dieci volte minore delle centrali tradizionali a cui si fa ricorso. «Vediamo significativi benefici dalla nuova tecnologia modulare» dichiara sul Wall Street Journal Do-

nald Moul, vicepresidente di First Energy, una delle società acquirenti. Infatti la centrale prevede l'aggiunta di ulteriori reattori a seconda delle necessità. Numerosi sono i vantaggi indicati. Oltre al fatto di essere del tutto interrata, ha minori parti in movimento, viene installata già completa e al suo interno è previsto lo stoccaggio delle scorie per i 60 anni previsti di funzionamento. Inoltre, essendo la potenza ridotta, non richiede la collocazione su grandi corsi d'acqua. Ma c'è un altro elemento che gioca a favore. È l'investimento necessario più ridotto: mPower costa 750 milioni di dollari rispetto ai 5-10 miliardi necessari per una centrale consueta e che possono generare preoccupazioni negli investitori.

«Inizialmente ero scettico per una perdita di economia di scala — nota Jack Baker, alla guida di Energy Northwest — ma mi sono

convertito analizzando i costi perché i piccoli impianti richiedono meno cemento, ferro e sono più semplici». Dall'altra parte c'è chi sostiene che una proliferazione di piccoli impianti possa aumentare il rischio di contaminazione in caso di incidente e accrescere l'allarme terrorismo in aree abitate.

Le nuove centrali «mini» escono, sia negli Stati Uniti che in Russia, soprattutto dall'esperienza maturata con i piccoli reattori costruiti per le navi, i sottomarini e i rompighiaccio. Fino a epoche recenti l'International Atomic Energy Agency (Iaea) considerava il limite di questa categoria a 300 Megawatt ma ora si è saliti a 500. In questo ambito ricade, dunque, anche il progetto ormai completato del reattore Iris (335 Megawatt) nato da una collaborazione internazionale guidata dall'americana Westinghouse assieme al Mit e ad



altri centri di ricerca statunitensi ma con una forte presenza italiana (il 30 per cento). Varie università (da Pisa a Torino), l'Enea e numerose industrie sono coinvolte, il tutto coordinato dal Politecnico di Milano. In Estonia, la società elettrica Eesti che ha partecipato allo sviluppo ne ha già programmato l'installazione per il 2015.

«Il programma è partito nel 1999 — precisa il professor Carlo Lombardi del Politecnico milanese che ha guidato l'operazione in Italia —. Il reattore è ad acqua pressurizzata e offre una serie di vantaggi a partire da una maggiore sicurezza perché utilizza una ridotta quantità di materiale fissile e perché tutti gli impianti sono più semplici e interni al contenitore. Tra l'altro, nell'occasione, si superò grazie all'Enea anche l'aspetto del rischio sismico dotando il reattore di una piattaforma di ba-

L'iniziativa

Un Festival per lo sviluppo delle fonti

Dal 20 al 23 maggio si terrà a Lecce l'edizione 2010 del Festival dell'energia con il sostegno dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, di Assoelettrica, Federutility, Regione Puglia, Provincia e Comune di Lecce e Università del Salento. Tra i partner c'è anche il *Corriere della Sera*. Il tema della manifestazione sarà: Energia per cambiare, per favorire lo sviluppo economico e sociale.

se con ammortizzatori».

I finanziamenti per il progetto, nella sostanza un piano di ricerca innovativo, provenivano da risorse interne o dal ministero delle Attività produttive, e ognuno è proprietario di ciò che ha realizzato. Ora l'intero gruppo dei 25 partner di dieci nazioni, soprattutto industriali, è alle prese con la suddivisione delle percentuali di lavoro per la produzione. Tra le società c'è anche il colosso francese Areva anche se a Parigi si sostiene maggiormente la soluzione delle grandi centrali.

«Ci possono essere diverse logiche nelle scelte energetiche da compiere — precisa il professor Lombardi —. Tuttavia nel rilancio del nucleare non sarebbe sbagliato che l'Italia andasse anche nella direzione delle piccole centrali».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi impianti

Nome	Capacità
KLT-40S	35 MWe
VK-300	300 MWe
CAREM	27 MWe
NHR-200	200 MWt
BREST	300 MWe
mPower	125 MWe
SMART	330 MWt
NuScale	45 MWe
MRX	30-100 MWe
HTR-PM	2x250 MWt
PBMR	200 MWt
GT-MHR	285 MWe
*IRIS	100-335 MWe
SVBR-100	100 MWe
FUJI	100 MWe

MWe= Megawatt elettrici - MWt= Megawatt termici
Fonti: World Nuclear Association - Eia

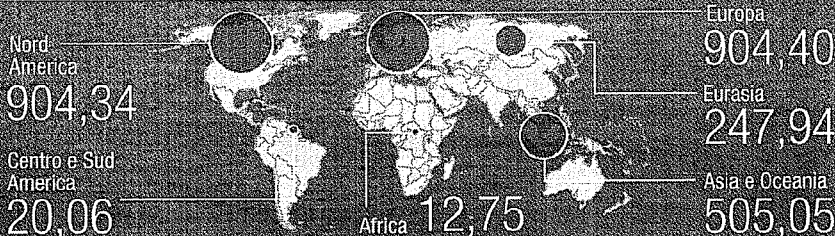
LA CENTRALE GALLEGGIANTE

Akademik Lomonosov, la prima centrale nucleare russa imbarcata che entrerà in collaudo l'anno prossimo. A bordo ha due reattori da 70 Megawatt che possono fornire l'energia necessaria ad una città di 200 mila abitanti. Il piano è di costruirne sette esemplari



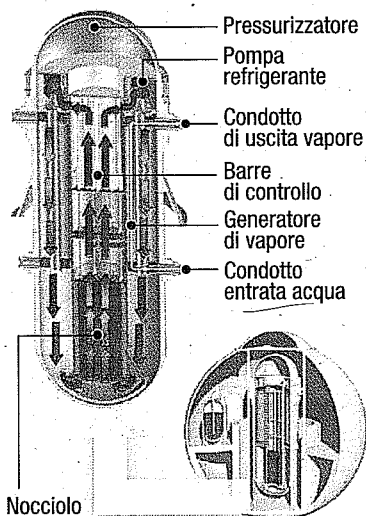
LA PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE NEL MONDO

In miliardi di kilowattora (dati 2007)



*IRIS

Progettato da un consorzio internazionale composto da università (Massachusetts Institute of Technology, Politecnico di Milano, Tokyo Institute of Technology) e aziende (Westinghouse, Ansaldo, Ensa), Iris (International Reactor Innovative and Secure) è un impianto di terza generazione avanzata raffreddato ad acqua pressurizzata con la potenza di 335 Megawatt

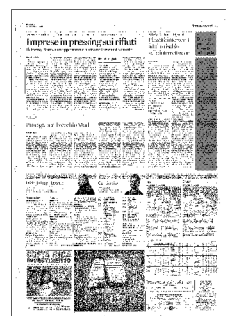


CORRIERE DELLA SERA

Post-terremoto Due anni per togliere le macerie dall'Aquila

ROMA Due anni e 30 milioni di euro per rimuovere le macerie del terremoto dell'Aquila. È quanto prevede l'ordinanza n. 3857 del presidente del Consiglio dei ministri, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale n. 63. La questione della rimozione dei rifiuti, balzata alla cronaca durante la "rivolta delle carriere" iniziata a febbraio, trova oggi una risposta ufficiale. L'articolo 13 dell'ordinanza pubblicata ieri, al comma 4, prevede infatti che il commissario delegato deve provvedere entro 24 mesi (a partire da ieri) alla rimozione delle macerie e al ripristino dei siti. Per accelerare la rimozione, si legge nel documento, il commissario dovrà «individuare i siti destinati a stoccaggio provvisorio e discarica», progettare, realizzare, autorizzare e affidare la gestione delle attività nei siti scelti. La procedura di valutazione dell'impatto ambientale dei siti prescelti dovrà essere svolta in tempi ristretti e conclusa entro 20 giorni; contestualmente all'avvio della procedura devono essere avviati i lavori per l'attivazione dei siti. Al commissario delegato, per svolgere questo compito, vengono destinati 30 milioni di euro. L'ordinanza 3857 interviene su diversi aspetti legati al dopo-sisma in Abruzzo: proroga la presenza del personale militare e di polizia, riconosce gli straordinari, affida ai Vigili del fuoco la responsabilità sugli interventi di soccorso pubblico, riconosce un contributo di ospitalità per chi è senza casa (200 euro al mese a persona), ridistribuisce i moduli abitativi rimasti inutilizzati e proroga l'esenzione del pedaggio dell'autostrada fino al 31 marzo 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE

In breve

PROFESSIONI/1

**Cassa ragionieri
in cerca di alleanze**

«Se il progetto di fusione tra la Cassa dei ragionieri e quella dei dottori dovesse ancora incontrare difficoltà, valuteremo la possibilità di aprirci ad altri profili della consulenza economico-giuridica, che non hanno copertura previdenziale». Lo ha detto Paolo Saltarelli, presidente della Cassa ragionieri, che domani parteciperà a due dibattiti, a Mantova e a Cremona, dibattiti con Walter Anedda, presidente della Cassa dottori.



PROFESSIONI/2
Confprofessioni
entra al Cnel

Confprofessioni entra al Cnel. Il presidente della Confederazione delle libere professioni, Gaetano Stella, è stato inserito tra i componenti del Cnel per il quinquennio 2010-2015, in rappresentanza dei liberi professionisti.



PROFESSIONI/3

**Pessina rieletto
presidente Ancit**

Si conclude oggi il XIX Congresso nazionale dell'Ancit a Solbiate Olona (Varese). Rieletto all'unanimità per il prossimo triennio, il presidente Luigi Pessina. Consegnata ieri la certificazione Iso 9001/2008 ad Ancit, Ancit Servizi e a 16 studi di associati.

